

**Testaccio band
Note perdute
sul Campidoglio**

Sassofoni, trombe, zampogne, clarinetti e un direttore d'orchestra: così la band della Scuola popolare di musica del Testaccio, la Spmt, ha manifestato ieri la sua protesta in piazza del Campidoglio. Un'ora di concerto straordinario, sotto la pioggia e con qualche turista sorpreso dall'inattesa performance, interrotta però dai vigili urbani che cercavano l'autorizzazione. Gli ottoni della band speravano di attirare l'attenzione di amministratori, consiglieri, dirigenti e commissari del comune. Quelli che da mesi stanno studiando, senza troppo successo, una soluzione per la ventennale scuola di musica sfrattata dall'antica sede, nominata custode dei vani «Motore» dell'ex Mattatoio, ma non autorizzata a spostare lì né la propria sede né le attività che coinvolgono qualcosa come 1500 allievi e 100 insegnanti. Il risultato non è consolante: un funzionario ha ricevuto la delegazione musicale per promettere l'interessamento ma la vicenda resta, irrisolta, nelle mani - e nei contrasti - degli assessori alla Cultura (Gianni Borgna) e del Patrimonio (Linda Lanzillotta) che prendono tempo.



RITAGLI
LUCA CARTA

Bach e Brahms

Il pianista Bocanegra all'Academia de España

Arriva a Roma per la prima volta il pianista spagnolo Ignacio Marin Bocanegra. Per esibirsi ha scelto l'Accademia di Spagna, in Piazza San Pietro in Montorio, 3. Il concerto, che si terrà martedì 22 febbraio alle 19,30, ha in programma brani di J. S. Bach, Hendel e J. Brahms. Ignacio Marin Bocanegra è nato a Madrid e ha svolto gli studi musicali nel Real Conservatorio Superior de Musica della capitale spagnola. Ha vinto vari concorsi nazionali e internazionali e ha dato numerosi concerti negli Stati Uniti, in America Latina e in Spagna. Bocanegra è cattedratico e capo del Dipartimento di Piano del Conservatorio Estatal di Zaragoza.

Flash sui castelli

Concorso fotografico per non dimenticare

Seconda edizione del concorso fotografico bandito da Archeoclub d'Italia in collaborazione con Archeologia Viva e con l'adesione di Kodak, Airone e Airone junior a cui sono state invitate 5800 scuole medie inferiori. L'iniziativa, quest'anno, si intitola «Salviamo i castelli» e mira ad attirare l'attenzione su una categoria di beni ad alto rischio di distruzione. Mercoledì 23, a Castel Sant'Angelo, alle ore 12 il consigliere alla Cultura del Comune, Enrico Montesano, gli architetti Mario Ducci e Paolo Portoghesi presenteranno il concorso.

Smorza Italia

«Roma città aperta» di nuovo in festa

Il programma promette: rutilante coreografia, musica, video e bevande. Il tutto per sostenere lo schieramento progressista in occasione delle prossime elezioni del 27 marzo. Il comitato Roma città aperta, formatosi spontaneamente presso la Casa delle Culture per sostenere la candidatura di Francesco Rutelli a sindaco di Roma, scende nuovamente in campo a fianco dei progressisti e organizza per sabato una grande festa di finanziamento per la campagna elettorale presso la sala di Via San Crisogono, 45 (dietro il cinema Esperia). L'ingresso è a sottoscrizione.

Ragazzi in musica

A Testaccio rock per i più piccoli

«Metiamo insieme adulti e bambini per avere uno spazio dove stare insieme, divertendosi e imparando cose nuove, usufruendo dei diversi livelli di ascolto e percezione, per poter condividere un'esperienza creativa»: questo è l'intento della Scuola popolare di musica che ha organizzato una rassegna di musica per i più piccoli. Il primo appuntamento dell'VIII edizione «Concerti per bambini e ragazzi» è per domani a via Monte Testaccio, 91 alle ore 11 con il gruppo «Lattairo live» di Gianni Silano. Si tratta del primo concerto rock interamente dedicato ai bambini eseguito da una band che spazia tra diversi stili musicali.

Sarà un musical?

Bagliani tutto solo canta balla e suona

La critica dà di Massimo Bagliani pareri entusiastici ed anche dello spettacolo in scena fino al 28 febbraio al teatro dell'Orologio. «Devo fare un musical», ne dicono un gran bene. Lui, Bagliani, è da solo sulla scena e canta, balla, suona, recita. Lo spettacolo, scritto da Enrico Vaime e Massimo Bagliani per la regia di Mattia Sbragia, rassicura con toni spesso esilaranti ansie e frustrazioni di un aspirante attore.

Il cinema resuscita con Citti



Una delle scene più belle di Mortacci, quella fatale, mostra un faccia a faccia tra le anime che abitano il cimitero, serene, sorridenti, superiori, e la folla di visitatori litigiosi, vestiti di nero, che sono rimasti fuori dal cancello. Contrasto e differenza sostenuti in tutto il film. Chi sono davvero vivi e chi i morti?

Morti sono quelli che non capiscono la vita, che non sanno guardare, non vedono crescere un fiore, non sanno accarezzare un gatto. Da un altro punto di vista, invece, i veri morti sono soltanto le persone famose. Di un muratore con cinque figli che niente va a lavorare viene investito da una macchina, nessuno viene a sapere nulla; non fa notizia. Ma della morte di un calciatore o di attori conosciuti tutti parlano. Questo è il vero specchio della morte: più sei noto, più sei morto. Ed è sostanzialmente quello che ho voluto dire: i morti esistono finché vengono ricordati; dopodiché non si sa più cosa siano, forse torneranno a vivere. Diceva San Paolo: «Se un chicco di grano muore può dare un frutto, altrimenti non dà niente». Per questo ho messo le spighe di grano nell'ul-

ANNA SANUELI

tima inquadratura. Ed è proprio perché sono convinto che i morti diano qualcosa e non debbano far paura, che sono rimasto tanto sorpreso dalle reazioni che ha suscitato. Qui non hanno capito, hanno preso per macabro quello che invece era scherzoso. Già il titolo... a me sembra perfetto, per nulla offensivo, anzi affettuoso... Come sosteneva il Belli, dire i morti vuol dire manifestare per loro grande amore. Qui invece... *daje, mortacci!* Ricordo i giornalisti, ripetevano, «No Citti, No Citti!». Alla fine stavo, a malincuore, per cambiarlo, ma Francesco Nuti mi ha convinto.

Com'è nata l'idea del film?
A tope, pezzo per pezzo. Io che, come diceva Pasolini, un po' epicureo lo sono, non ho mai avuto paura della morte e mi metteva una felicità che non ti dico immaginare, ruffianamente, che il «dopo» sarebbe potuto essere così, come questo film che è un grande carosello in onore della vita, non della morte.

Parlando di lei Pasolini diceva che il suo scopo non è quello di vivere, ma di contemplare...
Non è tanto che contemplo, che sento le cose più semplici, le più in-

genue. Il passo di una persona che cammina, l'aria intorno a me, il sole. La gente invece queste cose non le vede affatto. Nel film volevo mettere un episodio ispirato a un fatto vero: una vecchina al cimitero viene convinta a sostituire i fiori freschi con quelli finti perché costano meno e non li devi più cambiare.

La prima immagine di Mortacci è una tv accesa. Cosa c'entra?
Un'inquadratura come tante. Vede, io non penso al futuro, amo il presente e il passato spesso lo dimentico: della televisione poi non me ne frega niente, non mi violenta più dal giorno che al supermercato mi sono accorto che stavo scegliendo senza vedere il detrusivo della marca più pubblicizzata.

Una volta disse: «In Italia il metro della stupidità umana è il cinema». È sempre della stessa idea?
Oggi il metro esatto della stupidità è l'Auditel. Per quello che riguarda il cinema degli ultimi anni nel quale includo anche me, nulla è migliorato: il vero cinema è già stato fatto e solo ogni tanto se ne vede qualche barlume qua o là. Oggi un regista ritenuto grande e uno mediocre in realtà sono uguali, non inventano niente. Gli autori giovani poi sono ovvii, facili, scontati: cercano soprat-

tutto di vendere il loro prodotto. Dicono alla gente quello che vuole ascoltare, non sentono il bisogno di comunicare ciò che pensano. La gente poi va a vedere certi film per autopunirsi: non c'è altra spiegazione. Però *Ladri di bambini* mi è piaciuto molto; Amelio fa storie semplici che al cinema, secondo alcuni, non dovrebbero mai essere fatte. Certo, ce ne sono tanti che dicono di aver amato il neorealismo, ma nei loro film dimostrano come minimo di non averlo capito.

Lei è stato sceneggiatore e autore-gi regista di Pier Paolo Pasolini. Cosa ha imparato?
Niente, sotto certi punti di vista. Molto sotto altri. Mi ricordo quando ho girato la prima inquadratura di *Ostia*. Avevo fatto una cosa elaboratissima di cui andavo fiero: camera a mano, primi piani che si accavallavano... Quando Pier Paolo l'ha vista, ha detto: «Ma che cazzo hai fatto? Così gira Bertolucci». Voleva dire che io, il ragazzo di borgata, girando a quel modo, sembravo fasullo. Ma Pier Paolo mi ha colpito soprattutto quando, lavorando al *Decamerone*, stava girando con la macchina seguendo l'attore per i vicoli. A un certo punto Tonino degli Colli, direttore della fotografia, lo ha avvertito che la pellicola era finita. «È uguale, è

uguale!» ha risposto lui, senza fermarsi. Capito? la verità, per Pasolini, era quella che vedeva in quel momento dentro la cinepresa. Non gli importava se stava registrando o no.

Lei, Citti, ha appena terminato una nuova sceneggiatura...
I re magi randagi. Un'idea nata con Pier Paolo all'epoca di *La terra vista dalle nuvole*, quando De Laurentiis gli chiese uno special di un'ora sul Natale. La cosa non andò in porto ma noi continuammo a parlarne a lungo; era quello il film che Pasolini avrebbe voluto fare dopo *Salò*, il famoso *Portoneo kolossal*. Io sono tornato all'origine dell'idea, ricostruendola a mia misura: è la storia di tre anime semplici alla ricerca di un Gesù che non troveranno mai e che saranno costrette a inventare. Ma ho anche un altro progetto, *Il sogno di una cosa*, in cui vorrei raccontare qualcosa sulla madre di Pasolini, sul suo dolore per la morte del figlio.

Si è mai chiesto cosa farebbe oggi Pasolini, come reagirebbe a quel che accadde?
Chissà... forse avrebbe preso una barca e avrebbe attraversato l'oceano. Avrebbe preso le distanze, insomma. Si sarebbe messo lì a guardare, dicendo «Beh, almeno gliel'ho fatta ad arrivare fin qui».

L'ex borgatario

Ex imbianchino, ex ladruncolo di Torpignattara, ma soprattutto ex borgatario e regista dagli anni dell'amicizia con Pier Paolo Pasolini, Sergio Citti ha oggi 59 anni: i suoi film più famosi sono stati *Casotto*, *Storie scellerate*, il *minestrone*. Con Pasolini ha firmato molte sceneggiature.

Classica di ERASMO VALENTE

Strauss, sinfonia tra boschi e ruscelli

Quando gli alleati arrivarono a Garmisch - qui abitava Richard Strauss e qui morì ottantacinquenne l'8 settembre 1949 - per requisire la villa, soltanto il nipotino del maestro saltò su a protestare: «Ma che fate? Mio nonno è il grande compositore...». Non servì a nulla. Gli Strauss dovettero andarsene. Quanto tornarono, ebbero visite riparatrici ma i visitatori pensavano di essere al cospetto dello Strauss del bel Danubio blu. Strauss aveva lasciato Garmisch avendo negli occhi il massiccio alpino contemplato dalla sua casa. Era-

no le «sue» Alpi. Nel '15 aveva composto *Eine Alpensinfonie*: una grande partitura sulla quale, però, come sullo stesso autore, esistono ancor oggi pareri discordanti. Bene, abbiamo l'occasione - offerta dall'accademia di Santa Cecilia - di riflettere su questa musica alpina cui Strauss riservò il massimo della sua sapienza orchestrale.

La Sinfonia si svolge in un unico movimento (50 minuti) e vuole essere il racconto di una intera giornata sulle Alpi, dall'alba al tramonto, attraverso boschi, cascate, ruscelli,

tempeste di vento e tuoni. La percussione è imponente e imponenti sono anche gli «ottoni»: una quarantina tra quelli in orchestra e quelli che suonano fuori campo. Ben venga questa musica a ricordare il compositore nei 130 anni della nascita (1864), nei 45 della scomparsa e anche nei 70 della sua presenza a Roma per dirigere - era il 6 febbraio 1924 - l'*Al-*

pensinfonie all'Augusteo. C'è adesso sul podio l'illustre direttore inglese Jeffrey Tate per la prima volta a Roma, che, con Truls Mork presenta il «concerto per violoncello e orchestra» opera 85 di Edward Elgar. Tutto all'Auditorium di via della Conciliazione domani alle 17.30, lunedì (21) e martedì (19.30).



Da ascoltare

Settimana musicale e con alcuni appuntamenti d'obbligo. C'è il violoncello affermato, Mork appunto (vedi a lato) e c'è il giovane che si avvia in carriera, Per esempio Matteo Zurletti, giovanissimo violoncellista, che suona mercoledì al Folkstudio (via Frangipane), con il pianista Massimo Scapin (musiche di Faure, Malipierre, Denisev, Sciarino, e Sofia Gubaidulina (quattro preludi per solo violoncello). C'è all'Aula magna della Sapienza (oggi, 17.30) il giovane pianista André Watts (Mozart, Schubert, Chopin, Berio, Janacek) e gli risponde (domani alle 21, teatro Chione) l'anziano pianista ungherese György Sander alle prese con i musicisti del cuore (Kodaly e Bartok), ma anche con Bach, Mozart e Schumann (Fantasia op. 17).

Domenica mattina. È divisa tra il Sistina (alle 10.30 l'americano Gary Karr, impegnato a dimostrare l'infinita leggerezza del contrabbasso) e il teatro Valle. Qui (alle 11) Santa Cecilia presenta il New Art Ensemble: quindici solisti che suonano con speciali arrangiamenti: Bernstein, Prokofiev, Ravel, Gershwin.

Pettrassi tra i giovani: Mercoledì (17.30) nella sala di via dei Greci l'orchestra del Conservatorio celebra l'ormai prossimo novantesimo compleanno di Goffredo Petrassi con un concerto diretto da Francesco De Masi.

Novità di Sergio Calligaris. Pianista e compositore di talento, Calligaris farà conoscere, mercoledì (ore 21, auditorium diva della Conciliazione), suonando lui stesso, il proprio concerto per piano e orchestra.

Giorgio Carnini: il grande solista (pianoforte) suonerà al teatro Olimpico giovedì 24 febbraio (ore 21) insieme all'orchestra da camera di Mantova da lui stesso diretta: concerti di Bach, Handel, Haydn.



**APRIAMO LE PORTE
AL NUOVO DUCATO...
E PROVA LA NUOVA GT PUNTO TURBO.**

**SABATO 19 E DOMENICA 20 FEBBRAIO
AUCCO E MONDOAUTO VI ATTENDONO.**



MondoAuto
Concessionaria FIAT

Via Tiburtina, 1107 - Roma
(Frazione Romanazzi) Tel. 06/4115277 (r.a.)



Via Prenestina 738/740 Roma
Tel. 06/2288444

Concessionaria FIAT
Aucco